

“Diritto ai sentimenti dei minori: spunti e riflessioni del CNSA”

Veronica Pelonzi

Comune di Roma- Rappresentante del CNSA

Il Coordinamento Nazionale dei Servizi Affidato di cui fanno parte 74 Enti Locali esprime apprezzamento all’iniziativa dell’associazione “La Gabbianella e altri animali”. La proposta riveste grande importanza in quanto riesce a muovere opinioni e riflessioni sulla centralità del rispetto dei sentimenti dei bambini, della loro crescita relazionale ed emotiva che non deve essere spezzata a causa di esigenze o paure degli adulti chiamati a vario titolo alla tutela. I contenuti di questo convegno saranno restituiti alla cabina di regia che è stata istituita dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali allo scopo di elaborare e realizzare il progetto “Un percorso nell’Affido”. La cabina di regia, composta da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Regioni, dell’UPI e dell’ANCI, ha realizzato 4 seminari tematici sul territorio italiano ed è attualmente impegnata nella fase di stesura delle Linee di Orientamento Nazionale per l’Affidamento Familiare.

L’affidamento familiare, per essere realizzato, ha bisogno della partecipazione delle associazioni di famiglie e dei cittadini che si fanno strumento di crescita sociale, degli operatori sociali che individuano il progetto da seguire, della magistratura minorile che determina e governa l’affido giudiziale, delle amministrazioni tecniche e politiche che devono garantire un investimento per assicurare il corretto funzionamento dell’intero sistema.

Il CNSA ha voluto analizzare le possibili conseguenze dell’introduzione del testo proposto in calce all’articolo 4 della legge 149/01 nel complesso sistema che concorre alla realizzazione dell’istituto dell’Affido a vari livelli: operativi, organizzativi e amministrativi. La relazione evidenzia i probabili effetti della proposta dal livello più basso a quello più alto, partendo dal minore che è il centro dell’intervento, dal livello a lui più prossimo fino a quello più lontano: la sua famiglia, la famiglia che lo accoglie, il Servizio Sociale, gli Amministratori.

L’introduzione del testo proposto sembra un estremo quanto legittimo tentativo di limitare i danni che il fallimento dell’affido provoca nei bambini.

Il punto di vista del CNSA va verso una direzione diversa, crediamo sia opportuno analizzare le cause del fallimento e mettere il sistema affido in condizione di concorrere per eliminarle. Non si vuole certo negare che i fallimenti esistono, si teme che introdurre nella norma la modalità operativa che il Magistrato dovrà tenere quando ciò accade rischia di gettare ombra sulle reali difficoltà incontrate dal sistema a realizzare un vero e proprio affidamento familiare.

Il mantenimento dei legami significativi e positivi che un bambino istaura è di fondamentale importanza per assicurargli uno sviluppo psicofisico sano. L’esito positivo di un affidamento familiare prevede l’ampliamento dei confini familiari del minore fino ad includere la famiglia affidataria che rimane nel tempo un punto di riferimento per lui e i suoi familiari. Questa dovrebbe essere la norma. Abbiamo constatato che sempre più la norma diventa eccezione. A questo punto non limitiamoci a contenere i danni ma cerchiamo invece insieme di cooperare per risolverli.

L’obiettivo dell’affidamento familiare è e deve rimanere quello del rientro in famiglia del bambino. Attraverso questo istituto la nostra società è vincolata anche in situazioni difficili a rendere esigibile il diritto espresso nell’ Art. 1, comma 1. *“Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell’ambito della propria famiglia”*.